SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(259)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Industria-10^a</i>)	35	BILANCIO (5 ^a)	67
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Difesa-4^a</i>)	36	— <i>Sottocommissione pareri</i>	53
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	38	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	58
— <i>Sottocommissione pareri</i>	67	INDUSTRIA (10 ^a)	61
GIUSTIZIA (2 ^a)	41	LAVORO (11 ^a)	66
AFFARI ESTERI (3 ^a)	46	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	66
DIFESA (4 ^a)	50		

CONVOCAZIONI *Pag.* 68

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****10ª (Industria)**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

*Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
de' COCCI**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Ali-
verti.**La seduta ha inizio alle ore 17,25.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicem-
bre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei
Comitati regionali dei prezzi » (1525).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riprendono l'esame, so-
speso nella seduta dell'11 gennaio.Si passa all'esame degli articoli del de-
creto-legge. Agli articoli 1 e 2 vengono pre-
sentati due emendamenti soppressivi dai se-
natori Pollidoro, Vanzan e Zanini. Si dichia-
ra favorevole agli emendamenti il relatore
Carboni, mentre il sottosegretario Aliverti
dichiara di rimettersi alla volontà delle Com-
missioni. Il mantenimento degli articoli 1
e 2, posto separatamente ai voti, non è ac-
colto.All'articolo 3 il relatore Carboni presenta
un emendamento tendente a confermare nel-
l'incarico gli ispettori dei prezzi sino allaentrata in vigore del nuovo ordinamento
del sistema di controllo dei prezzi. Favore-
vole il rappresentante del Governo, è ac-
colto l'emendamento e l'articolo 3 nel testo
modificato.Le Commissioni conferiscono quindi man-
dato ai relatori di riferire favorevolmente in
Assemblea.**« Istituzione di una Commissione parlamentare
per la vigilanza in materia di controllo dei prez-
zi » (222);****« Riordinamento del sistema di controllo dei prez-
zi » (1080);****« Nuove norme per l'istituzione dei mercati agri-
colo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'infor-
mazione e la tutela dei consumatori » (361),
d'iniziativa del senatore Fabbri Fabio ed altri;
(Fatto proprio dal Gruppo del Partito socialista
italiano ai sensi dell'articolo 79, primo comma,
del Regolamento).****Petizione n. 134.**

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Pollidoro propone di rinviare
l'esame dei provvedimenti concernenti il
riordinamento del sistema di controllo dei
prezzi alla prossima settimana. Le Commis-
sioni concordano.**CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIU-
NITE**Il Presidente avverte che le Commissioni
torneranno a riunirsi martedì 23 gennaio,
alle ore 15,30, con lo stesso ordine del gior-
no della seduta odierna, ad eccezione del di-
segno di legge n. 1525.*La seduta termina alle ore 17,40.*

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.**La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare » (194), d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti;

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1255);

« Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari » (1256).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dichiarata chiusa dal presidente Viviani la discussione generale, interviene il senatore Iannarone, relatore per la Commissione difesa.

Il relatore, preso atto della sostanziale convergenza di opinioni manifestata nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1255 e ricordato che lo scopo precipuo del provvedimento è rappresentato dall'obiettivo di smilitarizzare, se così si può dire, la giustizia militare, dichiara che dalla discussione è tuttavia emersa la necessità di circoscrivere più rigorosamente i limiti sia soggettivi che oggettivi della giurisdizione penale militare.

Quanto al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario militare, il relatore si richiama ai rilievi che sono stati espressi al riguardo dei previsti criteri di scelta dei giudici

militari, secondo una procedura ritenuta macchinosa; inopportuna appare altresì la separata loro designazione sulla base dell'arma di appartenenza (articolo 18).

Si sofferma quindi sull'istituenda sezione specializzata presso la Corte di cassazione, svolgendo osservazioni critiche circa il carattere speciale dell'organo rispetto all'organizzazione della giustizia ordinaria.

In merito alla Commissione per il personale della magistratura militare, prevista al capo terzo del disegno di legge n. 1256, il relatore dichiara che essa dovrebbe essere il più possibile modellata sull'esempio del Consiglio superiore della magistratura per quanto riguarda sia le funzioni che la struttura.

Il senatore Iannarone, concludendo la sua replica, preannuncia la presentazione di emendamenti nel corso dell'esame degli articoli.

Il senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, ricordando anch'egli la generale convergenza manifestata dagli intervenuti nelle valutazioni espresse sui disegni di legge in titolo, rileva, riguardo all'ordinamento giudiziario militare, la duplicità di vedute emerse in merito alla prevista istituzione della sezione speciale presso la Corte di cassazione, che secondo una opinione dovrebbe essere composta esclusivamente di magistrati ordinari, mentre secondo un'altra questi ultimi dovrebbero determinare soltanto la prevalenza numerica.

Diffondendosi quindi più ampiamente sul disegno di legge n. 1255, sottolinea l'opportunità di apportare una migliore precisazione ad alcuni punti dell'articolo 2, particolarmente al punto 14), relativo all'ipotesi di sedizione militare, e al punto 15), il quale prevede un aggiornamento delle pene per tutti i reati militari. In tali disposizioni, ad avviso del relatore De Carolis, è lasciato al legislatore delegato un margine di discrezionalità che è da ritenersi troppo ampio.

Ricapitolando i rilievi emersi nel corso del dibattito, il relatore De Carolis si sofferma altresì sul punto 16) del medesimo articolo 2, dove si prevede che il futuro codice penale militare di pace dovrà uniformarsi al processo penale comune nelle parti in cui la specialità dell'ordinamento e della materia non suggerisca l'opportunità di una diversa disciplina. Anche in questo caso, a giudizio del relatore, si stabiliscono criteri troppo elastici per il legislatore delegato.

Il relatore De Carolis conclude il suo intervento riservandosi anch'egli di presentare emendamenti.

Il sottosegretario Mazzola, dichiarandosi convinto che un più approfondito dibattito si svolgerà al momento dell'esame degli articoli, esprime l'avviso, riguardo al disegno di legge di delega per l'emanazione del codice penale militare di pace, che le norme in esso contenute si prestano certamente ad una ulteriore precisazione, particolarmente sui punti segnalati dai due relatori. Le formulazioni testuali in esso contenute contengono infatti soltanto delle linee di tendenza aperte ad una migliore determinazione legislativa.

In merito al disegno di legge n. 1256, il rappresentante del Governo rileva che il

previsto meccanismo per la scelta dei giudici militari risponde ad esigenze di carattere pratico, perchè diverse appaiono le specifiche necessità delle singole armi.

Sulla sezione specializzata da istituire presso la Corte di Cassazione, il Sottosegretario difende la costituzionalità dell'organo, pur nella disponibilità a discutere la sua struttura e la sua composizione.

Riguardo infine ai criteri stabiliti per la istituzione della Commissione per il personale della magistratura militare, concorda con l'obiettivo di assimilarla il più possibile al modello rappresentato dal Consiglio superiore della magistratura, sottolineando però le prevalenti esigenze di specialità che presiedono alla giustizia militare.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame al fine di permettere la presentazione dei preannunciati emendamenti.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni giustizia e difesa torneranno a riunirsi giovedì 1° febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 847, concernente proroga dei termini di cui all'articolo 25, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e all'articolo 3 del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, per la tutela del patrimonio delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » (1526).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Mancino precisando che con il decreto-legge n. 847 viene prorogato al 31 marzo 1979 il termine, previsto dal quinto comma dell'articolo 25 del decreto n. 616, entro il quale le funzioni, il personale ed i beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale avrebbero dovuto essere trasferite ai comuni sulla base e con le modalità delle disposizioni contenute nella legge sulla riforma dell'assistenza pubblica. Tale slittamento è stato disposto perchè il disegno di legge sulla riforma dell'assistenza pubblica, all'esame della Camera, non ha ancora completato il suo *iter*. Contestualmente, secondo la relazione governativa che precede il decreto-legge, prosegue il senatore Mancino, è apparsa chiara la necessità e la urgenza di prorogare le norme di tutela del patrimonio delle IPAB e della disciolta am-

ministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali.

Il senatore Mancino fa quindi presente che in sede di Sottocommissione per i pareri sono state proprio stamane avanzate molte riserve sul decreto-legge che reca la proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale, anche perchè in tal guisa viene sostanzialmente spostata la competenza su determinate materie rispetto a quella prevista dal decreto n. 616. Tali riserve, nei loro aspetti di principio, valgono anche in questa sede.

Nell'auspicare che il termine del 31 marzo, fissato dal decreto-legge, sia congruo, conclude osservando che comunque risulta opportuna la conversione in legge del decreto.

Prende la parola il senatore Modica.

Premette che il decreto-legge all'esame fa parte di quel complesso di quattro decreti-legge adottati nel dicembre scorso dal Governo e caratterizzati da una logica comune, tendente a rimettere in discussione i termini fissati dal decreto n. 616 del 1977. Così operando, il Governo manifesta di essere preoccupato di quanto potrebbe accadere se regioni e comuni procedessero alla disciplina delle materie ad essi trasferite in assenza di leggi nazionali. In realtà tali timori, rivelatori di un atteggiamento di riserva e di sospetto che non può essere condiviso, sono del tutto infondati.

Dopo aver accennato ai lavori condotti dalla competente commissione che doveva appurare quali delle istituzioni di assistenza e beneficenza abbiano carattere prevalentemente religioso, afferma che l'attuale stato di cose non rappresenta affatto una situazione imprevista: anzi venne proprio previsto che in assenza di una normativa generale le competenze passassero comunque agli enti locali. Pertanto la sua parte politica non può esprimere avviso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

Interviene quindi il senatore Lepre.

Esordisce osservando che la proroga di tre mesi del termine per il trasferimento delle IPAB ai comuni vanifica in larga misura i contenuti innovativi dell'articolo 25 del decreto n. 616 del 1977 ed ancora una volta dimostra la volontà del Governo di bloccare le riforme sostanziali, accettate *ob torto collo* per le pressioni politiche della sinistra.

Il termine previsto dall'articolo 25 voleva rappresentare una garanzia per gli enti locali i quali, comunque, anche in carenza della legge di riforma devono veder garantito il trasferimento delle IPAB con la sola esclusione di quelle che svolgono in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa. L'apposita Commissione costituita presso la Presidenza del Consiglio, ha individuato le 1.776 IPAB da escludere dal trasferimento: tale numero è certamente elevato rispetto alle 5.019 IPAB operanti, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nelle Regioni a statuto ordinario. Senza volere entrare nel merito del lavoro svolto da tale Commissione, la quale ha interpretato il carattere « educativo-religioso » assolutamente *ad libitum*, bisogna comunque rilevare che essa ha ottemperato al suo compito e che quindi dal 1° gennaio 1979 tutte le IPAB non comprese negli elenchi dalla stessa elaborati debbono essere trasferite ai comuni.

La mancanza di una legge di riforma — prosegue il senatore Lepre — non può certamente giustificare lo slittamento di un termine di trasferimento, in quanto l'articolo 25 prevedeva proprio tale ipotesi lasciando alle leggi regionali la normativa relativa a detto trasferimento. Le regioni del resto hanno più volte dichiarato la volontà di procedere a tale trasferimento ed hanno anche predisposto progetti di legge in materia. La mancata approvazione della legge di riforma sull'assistenza va esclusivamente imputata alle pretese avanzate dalla DC di inserirvi ulteriori categorie di IPAB da escludere dal trasferimento, oltre a quelle individuate dagli elenchi predisposti dalla Commissione predetta e da quelle previste dalla legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale. Lo slittamento del trasfe-

rimento farebbe quindi pagare agli enti locali le spese di un mancato accordo politico nazionale. Conclude quindi dichiarando che il Gruppo socialista non può che associarsi alle perplessità avanzate dal Gruppo comunista.

Il relatore Mancino, dopo aver osservato che per le materie trasferite in base al decreto 616 sussiste l'esigenza di una normativa quadro più precisa ed organica che in altri settori, afferma che in sede di accordi si dovette rispettare l'esigenza di porre termini rigidi per il trasferimento delle competenze. La complessità della materia ed anche le modalità operative del Parlamento non hanno però consentito alle Camere di completare l'attività di loro spettanza. D'altra parte, conclude il senatore Mancino, occorre tener presente che anche molti Comuni hanno non facili problemi di impatto in relazione all'assorbimento del personale delle IPAB ed all'esigenza di tutelare la consistenza patrimoniale di tali istituzioni.

Il sottosegretario Bressani, premesso che l'apposita Commissione incaricata di individuare le istituzioni svolgenti attività di carattere precipuamente religioso ha approvato all'unanimità 14 elenchi di IPAB che non vanno trasferite ai comuni e sottolineato che tale organismo ha ormai esaurito per decorso del termine il proprio compito, contesta la tesi seconda la quale il Governo manifesterebbe sfiducia nei riguardi degli enti locali.

Fa quindi presente che nel dicembre scorso tutte le componenti politiche di maggioranza, alla Camera dei deputati, avvertirono l'esigenza di una legge quadro sull'assistenza, il cui contenuto potrebbe anche ritoccare il disposto dell'articolo 25 del decreto n. 616.

Osservato quindi che le Regioni per la disciplina di loro competenza dovranno attivarsi tenendo conto delle norme che il Parlamento si appresta a varare, conclude chiedendo che l'esame del provvedimento possa essere completato nella prossima seduta.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è rinviato.

« Istituzione di un assegno vitalizio di benemeranza a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (1147), di iniziativa dei senatori Albertini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore La Valle riferisce sul progetto di legge, tendente ad istituire un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. Osservato che il provvedimento si inserisce in un sistema normativo abbastanza ampio con il quale si è cercato di disciplinare il settore, precisa che l'assegno vitalizio non mira certo a compensare i deportati per le sofferenze ed i sacrifici sopportati, ma solo a fornire una testimonianza da parte della Repubblica di rispetto e di riconoscenza. L'opportunità delle misure all'esame è pertanto ovvia e non richiede commenti. Va da sé che un segno di appoggio nei riguardi di coloro che sono riusciti a sopravvivere ai campi di deportazione e di sterminio è quanto mai positivo.

Dopo aver illustrato il contenuto degli articoli della proposta di legge, della quale potranno beneficiare di fatto meno di 3.000 persone, conclude chiedendo che venga modificato il titolo in quanto l'espressione « assegno di benemeranza » non è proporzionata all'entità dei fatti cui si riferisce: sicchè è opportuno parlare semplicemente di assegno.

Prende la parola la senatrice Gabriella Gherbez. Nel dichiararsi d'accordo sul contenuto del progetto di legge nonché sulla proposta del relatore La Valle tendente a modificare il titolo del provvedimento stesso, rileva che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Hitler fece occupare ed annettere tutto il territorio italiano ex asburgico

(Friuli-Venezia Giulia, Istria, ecc.). In questi territori la Resistenza era molto forte e gli occupanti nazisti ritennero di dar vita ad una struttura per raccogliere, tra l'altro, i rastrellati utilizzando la risiera di S. Sabba. Prese così corpo un vero e proprio *lager*, nell'ambito del quale operarono forni crematori ed in cui si calcola passarono circa 20.000 persone. I sopravvissuti, che non possono essere qualificati quali deportati in quanto il campo era ubicato in Italia, debbono a suo avviso essere ricompresi nel provvedimento. A tale riguardo presenta emendamenti agli articoli 1, 3 e 4.

Il senatore Lepre dichiara che il Gruppo socialista, risultando tra i presentatori del progetto di legge, è per un sollecito accoglimento delle misure all'esame. Conviene anche con gli emendamenti presentati dalla senatrice Gabriella Gherbez.

Riprende la parola la senatrice Gabriella Gherbez per dichiarare che, a suo avviso, la dizione campi « K.Z. » non è esatta e meglio sarebbe usare l'altra « K.L. », derivante dalle iniziali dell'espressione *Kocentration Lager*. Anche il senatore Scardaccione, a nome del Gruppo democristiano, si dichiara pienamente favorevole al provvedimento.

Dopo che il senatore Venanzi ha affermato che l'indicazione ormai invalsa per i campi nazisti è quella riportata dal disegno di legge, il presidente Murmura pone taluni quesiti riguardanti l'ente che dovrà erogare gli assegni, il termine entro il quale possono essere presentate le domande nonché la presidenza della Commissione preposta al loro vaglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Rispondendo all'interrogazione n. 3 - 00527 del senatore Signori, il sottosegretario Dell'Andro premette che l'Esecutivo non può in alcun modo intervenire sull'attività giurisdizionale: ogni modifica degli atti giurisdizionali costituirebbe una grave violazione dell'indipendenza della magistratura, costituzionalmente garantita. Riferisce quindi dettagliatamente sull'attività giurisdizionale svoltasi in relazione al problema sollevato nell'interrogazione. Il senatore Signori si dichiara non soddisfatto, in relazione alla circostanza che gli agenti di pubblica sicurezza — anche al di là dell'episodio lamentato con l'interrogazione — vengono continuamente fatti segno di vessazioni e prevaricazioni quando manifestano determinati orientamenti, volti a controbattere la « strategia della tensione », e a realizzare la riforma in senso democratico del corpo di pubblica sicurezza.

Rispondendo all'interrogazione n. 3 - 00669, il sottosegretario Dell'Andro elenca dettagliatamente le decisioni e gli adempimenti intervenuti in merito alla carriera del magistrato dottor Luigi De Marco, rilevando la correttezza di tali adempimenti. Il senatore Busseti si dichiara parzialmente soddisfatto: al di là della correttezza formale degli adempimenti, torna a ribadire la preoccupazione che, nei fatti, si continuino ad alimentare i dubbi e i sospetti, manifestati spesso anche

pubblicamente, sulla giustizia sostanziale dei provvedimenti che regolano la carriera dei magistrati, con evidente scapito per il prestigio della magistratura. Precisa inoltre che il magistrato in questione non è affatto dello stesso orientamento politico dell'interrogante, che tuttavia ritiene di doversi far carico delle obiettive esigenze di giustizia.

Il sottosegretario Dell'Andro, rispondendo all'interrogazione n. 3 - 00678 del senatore Signori, elenca dettagliatamente le successive condanne che hanno portato all'attuale posizione del detenuto in questione, condanne intervenute anche per reati commessi in Italia. Avverte tuttavia che il procedimento per l'estradizione è stato sospeso, sia in considerazione del sussistere di reati commessi anche in Italia, sia per accertare meglio la politicità o meno dei reati contestati, e cioè la fondatezza giuridica delle ragioni per cui si chiede l'estradizione. Il senatore Signori si dichiara soddisfatto, ritenendo che a seguito della sospensione della decisione sulla domanda di estradizione verrà certamente riconosciuta la politicità dei reati per i quali l'estradizione è stata chiesta.

Il sottosegretario Dell'Andro, rispondendo all'interrogazione n. 3 - 00734 del senatore Busseti, dichiara che la situazione degli organici degli agenti di custodia è notevolmente migliorata, in seguito a provvedimenti intervenuti anche successivamente alla presentazione dell'interrogazione. In particolare chiarisce che è stato aumentato il contingente degli ausiliari, che è stato elevato il limite di età per il pensionamento, che è stato richiamato in servizio personale in congedo, infine che è stata svolta una campagna propagandistica, anche se non per mezzo della televisione, dato l'eccessivo costo. Per il futuro, avverte inoltre che stanno per entrare in servizio notevoli contingenti di reclute che hanno completato l'addestramento. A seguito dei provvedimenti sopramenzionati le vacanze negli organici si

sono notevolmente ridotte. Il senatore Busseti si dichiara sostanzialmente soddisfatto.

Rispondendo all'interrogazione n. 3-00863 del senatore Signori, il sottosegretario Dell'Andro si sofferma a precisare nei dettagli le circostanze connesse con l'estradizione dell'avvocato Ovidio Lefebvre, in relazione alla vicenda Lockheed. Rileva come sia stata presa ogni misura per garantire, dal momento del rientro in Italia, l'incolumità dell'avvocato Lefebvre durante la detenzione. Il senatore Signori si dichiara non soddisfatto. Ritiene soprattutto che, in presenza di contraddizioni fra le dichiarazioni — sugli elementi di fatto — provenienti dalle diverse autorità, e tenendo conto che le ecchimosi riscontrate devono pure avere avuto una causa, sarebbe stato necessario rendersi conto che l'avvocato Lefebvre poteva essere stato sottoposto a pressioni e che pertanto si rendeva indispensabile un'indagine approfondita sull'intera vicenda.

Il sottosegretario Dell'Andro chiede di poter rinviare la risposta all'interrogazione numero 3-00874 dei senatori Petrella e Tedesco Tatò Giglia, al fine di poter riferire più approfonditamente sulle vicende inerenti a tutti i tossicomani incarcerati. La senatrice Giglia Tedesco Tatò comunica, al riguardo, la propria intenzione di presentare un'ulteriore interrogazione per i casi verificatisi successivamente all'interrogazione in oggetto. Resta convenuto pertanto che la risposta all'interrogazione è rinviata.

Il sottosegretario Dell'Andro, rispondendo all'interrogazione n. 3-01078 del senatore Signori, dopo aver enumerato i numerosi reati addebitati al detenuto in questione, che hanno portato alle dichiarazioni di delinquenza abituale e di delinquenza professionale, avverte che è in pendenza una domanda di grazia dallo scorso novembre. Il senatore Signori si dichiara soddisfatto, esprimendo al tempo stesso l'auspicio che, in presenza dell'accoglimento di domande di grazia relative a soggetti colpevoli di reati ben più gravi, e commessi nel quadro delle attività della mafia, la domanda di grazia in questione possa avere un esito favorevole.

Viene rinviata, su richiesta del Governo e d'intesa con l'interrogante, l'interrogazione n. 3-01112.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dei limiti di valore per le cause civili di competenza dei conciliatori e dei pretori** » (64), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari** » (1112), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri;

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del Vice Pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del Pretore e del conciliatore** » (1372).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale. Il senatore Rizzo chiarisce anzitutto i precedenti che hanno portato alla presentazione del disegno di legge n. 1372 da parte del Governo: una proposta, avanzata da lungo tempo dal Consiglio superiore della magistratura, in un primo momento non venne presa in considerazione dal Ministro di grazia e giustizia, soprattutto per le critiche da più parti mosse ad un'attuazione che sembrava troppo rischiosa del dettato dell'articolo 106, secondo comma, della Costituzione in materia di magistrature elettive. Poichè però il Governo è venuto ora nella determinazione di presentare un'iniziativa legislativa sostanzialmente dello stesso tenore, sembra all'oratore che il lungo ritardo avrebbe potuto essere evitato, pur restando fermo il convincimento, maturato in molti ambienti, che non sia consigliabile dare corso nella forma più radicale al dettato costituzionale. Resta comunque il fatto che se la misura essenziale — consistente nell'elevazione dei limiti di valore per la competenza del conciliatore, in aderenza alla rilevante inflazione monetaria — fosse stata adottata tempestivamente, si sarebbe evitata la grave decadenza dell'istituto del conciliatore, e si sarebbe quindi anche alleggerita la crisi della giustizia, sollevando i pretori di una parte della loro attività.

Il senatore Rizzo dichiara, comunque, di essere complessivamente favorevole al disegno di legge n. 1372, che introduce anche un notevole elemento di autonomia locale nel procedimento di nomina dei conciliatori, nell'intesa che la scelta, in ogni modo, debba cadere su elementi capaci. Considerando i

dettagli della normativa proposta, ritiene che la durata dell'ufficio (articolo 5) potrebbe essere aumentata, e che tuttavia sia da respingere la riconferma nella carica, dovendosi garantire, per ovvie ragioni di prudenza, un sostanziale ricambio. Si dichiara favorevole al trattamento economico proposto per i conciliatori all'articolo 10, e alla correlativa estensione ai vice pretori onorari, di cui all'articolo 15. Per quanto concerne lo svolgimento delle funzioni di cancelleria, regolato dall'articolo 11, esprime perplessità circa l'utilizzazione di personale dei comuni, che hanno già carenza di personale, in conseguenza del blocco delle assunzioni. Ritiene inoltre che sarebbe opportuno prevedere un raccordo — in relazione al secondo comma dell'articolo 16 — fra i nuovi limiti di valore stabiliti per la competenza del conciliatore e il diverso criterio di formulazione di tali limiti adottato dall'articolo 45 della legge sull'equo canone. Si dichiara infine favorevole alla sostanziale estensione ai procedimenti davanti al conciliatore della disciplina inerente al processo del lavoro. Conclude affermando che si deve dare atto al Governo di aver proposto, con il presente disegno di legge, una adeguata soluzione del problema della giustizia civile minore, venendo incontro alle difficoltà della magistratura per gli eccessivi carichi di lavoro.

Il senatore Rosi si dichiara in linea di massima favorevole al disegno di legge presentato dal Governo, formulando tuttavia alcuni rilievi su singoli punti della normativa. Ritiene anzitutto che, successivamente alla nomina, i conciliatori dovrebbero seguire un breve corso di inquadramento presso i tribunali, al fine di garantire un minimo di preparazione tecnica per lo svolgimento dei loro compiti. Ritiene inoltre troppo limitata la durata dell'ufficio prevista all'articolo 5, durata che consentirebbe appena l'acquisizione di un'esperienza di lavoro soddisfacente. Esprime perplessità sulla normativa di cui all'articolo 18, nella quale si esclude troppo ampiamente, a suo avviso, il ministero obbligatorio di difensore davanti al conciliatore e al pretore. Ritiene infine che i consorzi fra comuni, (per provvedere alla gestione degli uffici di conciliazione) previsti dall'ar-

ticolo 12 come facoltativi, dovrebbero invece essere resi obbligatori, tenendo conto del gran numero di comuni presso i quali, presumibilmente, l'attività sarà assai limitata.

Premessi tali rilievi, il senatore Rosi esprime parere favorevole sulla disciplina relativa alla remunerazione (articoli 10 e 15) e alle incompatibilità (articolo 6) e pertanto conferma l'avviso sostanzialmente favorevole sul disegno di legge.

Il presidente Viviani fa presente l'opportunità di concludere la discussione generale entro la prossima seduta, in considerazione dell'urgenza del provvedimento. La senatrice Giglia Tedesco Tatò richiama l'attenzione, al riguardo, sull'importanza del provvedimento stesso, che richiede un'attenta valutazione. Si decide infine di chiudere, possibilmente, la discussione generale nella seduta del 24 gennaio prossimo.

« **Mozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese** » (1172), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Non essendovi ulteriori interventi nella discussione generale — dopo la presentazione degli emendamenti del Governo al disegno di legge n. 1172 — il relatore Rosi replica brevemente, chiarendo come ogni sua proposta precedente debba intendersi ritirata e rilevando che non sono emersi dissensi di rilievo, nell'ambito della Commissione, in merito agli emendamenti governativi anzidetti. Il sottosegretario Dell'Andro chiede di poter rinviare la replica del Governo alla prossima settimana. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla seduta del 24 gennaio prossimo.

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia** » (4-bis) (Stralcio degli articoli da 11 a 16 del disegno di legge n. 4, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Viviani dichiara che le riserve e le difficoltà procedurali che ostacolano l'ulteriore iter del disegno di legge devono

essere risolte rapidamente. La senatrice Giglia Tedesco Tatò si associa al sollecito del Presidente, sottolineando come il Parlamento potrebbe apparire inadempiente nei riguardi della importante iniziativa legislativa in questione. Il relatore Gozzini dichiara che le premesse per l'ulteriore *iter* del disegno di legge sono state ormai pressochè elaborate. Si decide infine di riprendere l'esame del disegno di legge il 31 gennaio in seduta pomeridiana.

« **Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio** » (1276), (Rinviato in Commissione dalla Assemblea nella seduta del 25 ottobre 1978).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani fa presente che l'esame del disegno di legge riveste ormai carattere di urgenza, tenendo conto che il rinvio dall'Assemblea risale al 25 ottobre 1978. Il senatore Agrimi ricorda come presso il Ministero di grazia e giustizia sia stata istituita una commissione per risolvere il problema in questione, e osserva che pertanto sembra opportuno attendere la conclusione dei lavori di detta commissione. Il presidente Viviani rammenta la necessità di evitare che si faccia carico, presso l'opinione pubblica, al Parlamento di ritardi che invece sostanzialmente dipendono dal Governo.

Si decide infine di rinviare l'esame al 31 gennaio prossimo.

« **Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile (16)**, d'iniziativa dei senatori Forma ed altri;

« **Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi** » (1265), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.
(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 23 novembre 1978).
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani ricorda i solleciti del Governo al proseguimento dell'esame dei

disegni di legge in titolo, nella seduta del 23 novembre in Assemblea. Il relatore Agrimi informa che, in presenza di posizioni notevolmente contrapposte, specialmente sulla questione inerente ai modi di mutamento delle convenzioni matrimoniali, egli sta avviando, in accordo con il senatore Forma presentatore del disegno di legge n. 16, la formulazione di una proposta più limitata, così da trovare un consenso in Commissione. La senatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara che dai dati giurisprudenziali forniti dal senatore Bausi emergono effettivamente difficoltà interpretative della legge vigente, difficoltà che producono giurisprudenze difformi, con discapito degli interessi dei cittadini. Pertanto, pur nell'intesa che debba restare saldo l'istituto della comunione dei beni tra coniugi, il Gruppo comunista ritiene di poter riconsiderare il problema interpretativo in questione. Su proposta del presidente Viviani si conviene quindi di rinviare l'esame al prossimo 7 febbraio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente si decide di rinviare al 7 febbraio l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1045, concernente sanzioni penali del diritto d'autore e al 14 febbraio l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1369, concernente la riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

Il senatore Luberti informa di avere rivolto al presidente Viviani un sollecito per l'accelerazione dell'*iter* dei disegni di legge nn. 216 e 1014, concernenti la disciplina della prescrizione dei crediti dei lavoratori nel rapporto di lavoro. Il Presidente avverte che i due disegni di legge saranno all'ordine del giorno della seduta della Commissione della prossima settimana, quali che siano i risultati raggiunti dall'apposita Sottocommissione, rimettendosi quindi alle valutazioni del *plenum* della Commissione il rinnovare o meno l'incarico alla Sottocommissione.

IN SEDE REDIGENTE

« Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee » (1422).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Guarino riferisce sul disegno di legge, chiarendo come con esso si dia attuazione ad una direttiva della Comunità economica europea, con la quale sono state soppresse le restrizioni all'esercizio delle professioni legali nell'area comunitaria. Nella normativa, pertanto, si disciplina l'ipotesi di avvocati di paesi della Comunità che esercitino attività soltanto occasionalmente in Italia. Poichè tuttavia nei disegni di legge per la riforma della regolamentazione della professione forense, affidati all'apposita Sottocommissione, si affronta il problema della disciplina delle attività esercitate stabilmente nel nostro paese da tali avvocati, e richie-

denti pertanto l'iscrizione all'albo, appare opportuno, data l'evidente connessione, rinviare anche il presente disegno di legge alla Sottocommissione stessa.

Il presidente Viviani dichiara che, non facendosi osservazioni in contrario, si intende accolta la proposta del relatore e pertanto il disegno di legge è rimesso alla Sottocommissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, integrato, in sede referente, con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 216 e 1014 e con l'esame dei disegni di legge nn. 1453 e 1476.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLÈ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

CALAMANDREI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

Interviene altresì, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Direttore generale dell'emigrazione e degli affari generali del Ministero degli affari esteri, Giovanni Migliuolo, accompagnato dai consiglieri Achille Vinci Giacchi, Leopoldo Ferri ed Emilio Barbarani dello stesso Dicastero.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Radi risponde all'interrogazione (3-01198) del senatore Orlando, intesa a conoscere l'atteggiamento del Governo italiano in relazione alla discussione, in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, sulla questione cambogiana: dopo aver precisato che l'Italia attualmente non fa parte del Consiglio di sicurezza, il rappresentante del Governo mette in evidenza l'estrema attenzione con cui il Governo italiano segue l'evolversi della questione cambogiana, impegnando la sua azione sul piano internazionale — sia in generale sia nell'ambito societario — anche per i problemi indocinesi, nel senso del pieno rispetto dei principi del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite.

Replica ampiamente il senatore Orlando che, nel dichiarare la propria soddisfazione per la risposta, mette in evidenza le grosse implicazioni di politica internazionale connesse alla crisi indocinese e la ne-

cessità della massima attenzione e del massimo impegno dell'Italia nel senso della distensione e della pace.

PER UN DIBATTITO SUI PROBLEMI EMERGENTI NELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il presidente Viglianesi, prendendo spunto dall'argomento oggetto dell'interrogazione del senatore Orlando, nel rilevare come le dimensioni del problema cambogiano siano tali da richiedere un più ampio dibattito, prospetta l'opportunità di chiedere al Ministro degli affari esteri di ragguagliare ampiamente su di esso la Commissione, e nel contempo di dare informazioni su almeno altri due attuali questioni di politica internazionale che interessano direttamente il nostro paese: l'evolversi della situazione interna in Iran e (argomento su cui l'attenzione italiana non può essere circoscritta nell'ambito del dibattito giornalistico) il passo compiuto dal presidente Breznev con la propria lettera al presidente Andreotti in merito alle forniture italiane alla Repubblica popolare cinese.

Segue una breve discussione alla quale intervengono i senatori Orlando, Artieri, Calamandrei, Pecoraro, Tullia Romagnoli Caretoni, Pieralli, Vinay e Sarti.

Tutti concordano sulla opportunità di uno scambio di vedute fra Governo e Parlamento sui problemi emergenti di politica internazionale. Il senatore Artieri è d'avviso peraltro che tale dibattito debba aver luogo in Assemblea, e non in Commissione, ai fini di una maggiore pubblicità; il senatore Calamandrei sottolinea come da tempo i senatori comunisti avvertano l'esigenza di un dibattito parlamentare sulla situazione internazionale in generale, non limitato ai punti accennati dal Presidente, ma comprendente anche altre questioni come l'incontro della Guadalupa e le trattative SALT 2: ai fini di una maggiore proficuità del confronto, ed in considerazione della maggiore tempesti-

vità che ne risulterebbe possibile, egli suggerisce per esso la sede della Commissione. Il senatore Pecoraro, pur riconoscendo la esistenza di una interconnessione di tutti i problemi di politica estera, giudica di maggiore interesse per l'Italia un confronto sui temi indicati dal Presidente: quanto alla sede ritiene che, se al dibattito si vorrà dare un taglio prevalentemente politico, esso dovrà svolgersi in Assemblea, mentre se si vorranno privilegiare gli aspetti tecnico-operativi, dovrà essere svolto in Commissione. Si rimette per una decisione al riguardo alle intese che potranno essere raggiunte fra Presidenza della Commissione, Presidenza del Senato e Ministro degli affari esteri.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni si pronuncia poi per un dibattito in Commissione, mentre il senatore Pieralli fa presente come tutto dipenda dai tempi realizzabili, giudicando che se in Assemblea il dibattito si rivelerà possibile entro breve termine, esso potrà svolgersi in Assemblea, e diversamente sarà preferibile scegliere la Commissione (egli comunque sottolinea la necessità di una valutazione complessiva di tutta la politica internazionale).

Dopo un intervento del senatore Vinay, favorevole al dibattito in Commissione, eventualmente puntualizzato sui problemi dell'Estremo Oriente con particolare riguardo alla Corea, il senatore Sarti, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la sensibilità e l'equilibrio dimostrati dal Presidente nella formulazione della sua proposta, esprime la propria preferenza per una discussione in Assemblea.

Ad avviso del senatore Fenoaltea, infine, qualora venga scelta come sede del dibattito quella della Commissione, esso dovrà essere inserito nel quadro dell'esame (prossimo) sul bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri.

Si conviene infine che il Presidente rappresenterà al ministro Forlani l'unanime intendimento della Commissione di addivenire ad un confronto sui temi sopra indicati, stabilendo d'intesa con il Presidente del Senato, a breve termine, la sede opportuna del dibattito.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO (Seguito): AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, GIOVANNI MIGLIUOLO

Nell'introdurre l'audizione, il presidente Viglianési riassume il precedente corso dei lavori (sospesi, il 1° marzo dello scorso anno): ricorda il tema che la Commissione si era proposta di studiare (l'emigrazione considerata non nei termini tradizionali e privatistici, ma come fenomeno che dà oggi vita ad un insieme di comunità italiane inserite, all'estero, in un complesso di impegni bilaterali e multilaterali) e sottolinea poi come l'udienza odierna costituisca una integrazione del programma già svolto, dovuta all'attenzione che merita un problema, ora di inquietante attualità, che aveva già attirato l'attenzione dell'indagine: i margini di rischio correlati alle condizioni geopolitiche ed alla stabilità economica del paese dove si effettuano investimenti ed interventi che danno vita a comunità italiane organizzate, e quindi i conseguenti piani diretti a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza ed il modo come essi all'atto pratico vengono resi operativi.

Rivolge infine parole di benvenuto al ministro Migliuolo e lo invita ad esporre alla Commissione i temi relativi alla situazione della comunità italiana nell'Iran.

Ha quindi la parola il Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali.

Il ministro Migliuolo introduce la propria esposizione fornendo alcuni dati sullo sviluppo quantitativo delle presenze italiane in Iran che, egli fa notare, appare strettamente correlato con il graduale ampliarsi dei nostri interessi economici in quel Paese: mentre le importazioni italiane passavano, fra il 1973 e il 1978, da 264 miliardi di lire a 1.055 (e contestualmente le esportazioni, da 103 a 753 miliardi di lire) la consistenza delle nostre comunità passava dalle 1.550 presenze del 1973 alle 14.400 dell'inizio del 1978.

Egli fa poi presente come la natura di tali comunità sia quella propria della cosiddetta « nuova emigrazione », di cui ricor-

da brevemente le caratteristiche, fra le quali in primo luogo la durata definita del tempo di occupazione all'estero.

I problemi posti dall'insorgere delle condizioni di instabilità politica dell'Iran manifestatesi con l'inizio del 1978, vennero tempestivamente affrontati dalla competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri, d'intesa con il ministro Forlani e in stretta collaborazione con il segretario generale Malfatti: il via al *contingency planning* per fronteggiare l'emergenza venne dato in primo luogo con una serie di accertamenti sulla consistenza e sulla ubicazione dei connazionali, e poi attivando più efficaci collegamenti tra Ministero e ambasciata italiana, nonchè fra questa e i principali cantieri gestiti in Iran da ditte italiane. Con il Ministero della difesa e con l'Alitalia vennero quindi stabiliti opportuni accordi per un pronto apprestamento, se necessario, di mezzi di trasporto aereo.

Nel frattempo azioni a livello diplomatico vennero intraprese per assicurare operazioni di reciproco sostegno, a favore delle rispettive collettività, con i vari Paesi, interessati come il nostro, in attività operative in quel Paese; in secondo luogo si studiarono soluzioni alternative per eventuali trasferimenti di connazionali via terra, con i Paesi confinanti (Iraq, Turchia, Pakistan, Afganistan, Unione Sovietica) o via mare (con eventuali appoggi presso gli Emirati e il Kuwait).

Successivamente, adottando un criterio di gradualità, man mano che gli avvenimenti evolvevano nel senso conosciuto e si verificavano episodi che direttamente toccavano gli interessi stranieri (con incidenti in cantieri) veniva promossa (all'inizio del mese di dicembre dello scorso anno) una missione italiana, da lui stesso guidata, avente il preciso obiettivo di ottenere, dal Governo iraniano, assicurazioni in ordine sia alla continuità della operatività delle aziende, sia circa la disponibilità ad assicurare senza intralci i rimpatri necessari; altro compito della missione fu quello di verificare lo stato delle collettività italiane e lo stato delle misure predisposte.

Il ministro Migliuolo dà brevemente conto quindi sia dei contatti avuti, insieme con

l'ambasciatore Tamagnini, con gli esponenti del Governo di Teheran sia delle riunioni di lavoro svoltesi con i responsabili amministrativi di quel Ministero degli affari esteri. Sui primi due punti sopra detti assicurazioni vennero effettivamente date, ma in realtà, per il sopraggiungere di obiettive difficoltà, conseguenti allo sciopero generale nel settore bancario e in quello delle forniture dei materiali e specialmente del carburante, i nostri cantieri vennero messi in condizione di dover via via ridurre la propria attività. Risultarono invece scrupolosamente osservati gli impegni circa i rimpatri, che nel frattempo venivano gradualmente incoraggiati.

Nel corrente mese, a seguito di una nuova serie di incidenti nei quali furono coinvolti anche nostri cantieri, egli si recò nuovamente a Teheran per verificare sul posto, assieme a due esperti, la validità delle misure di emergenza predisposte. Al riguardo egli espone rapidamente le difficoltà incontrate nella prima misura che si ritenne di adottare — il rimpatrio dei familiari — e ciò per la resistenza da questi opposta a separarsi dal capo famiglia. Ad ogni modo, in seguito ad opportuna opera di persuasione, rimpatri si effettuarono regolarmente, e le presenze italiane scesero, dalle 15.000 del 1° gennaio 1978, alle 9.500 del 9 dicembre dello stesso anno, alle 6.300 della fine di quel mese ed alle 3.700 del 6 gennaio (data della sua seconda missione).

Attualmente i rimpatri possono considerarsi completati e le presenze italiane ammontano a poco più di 1.600: il minimo necessario per garantire il controllo dei cantieri e assicurare le condizioni della loro ripresa appena essa si renderà possibile. Il ministro Migliuolo tiene poi a sottolineare la discrezione con la quale tutta l'operazione si è svolta, da una parte per salvaguardare l'interesse primario della incolumità personale dei connazionali, e dall'altra per garantire in quanto possibile gli interessi italo-iraniani di collaborazione economica: egli ritiene che non sia stato difficile conciliare le due esigenze per l'armonia raggiunta nella convivenza fra italiani, popolazione locale e maestranze anche di altra na-

zionalità, tanto che episodi di xenofobia non hanno riguardato nostri connazionali se non in un unico caso isolato.

Il Direttore generale dell'emigrazione conclude la sua esposizione accennando a motivi di inquietudine che desta allo stato la situazione iraniana e ritenendo quindi possibile che si renda necessario evacuare anche gli ultimi connazionali: assicura peraltro che, a tal fine, tutto è stato predisposto per ridurre al minimo i rischi immediati.

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente Viglianesi, il ministro Migliuolo risponde ad alcuni quesiti posti dai senatori Calamandrei, Marchetti e Vinay.

Egli sottolinea in particolare lo sforzo di tempestività e insieme di prudenza compiuto dal Ministero degli affari esteri e, in particolare, dalla sua direzione generale: mediante consultazioni discrete ma continue con gli altri settori dello stesso Ministero e con le direzioni delle aziende interessate, a Roma ed a Teheran, essa infatti è riuscita a disporre di tutti gli elementi di valutazione necessari per ridurre a livelli minimali i rischi di errore, peraltro sempre possibili. Egli ribadisce poi che la preoccupazione maggiore è stata quella della salvaguardia della vita umana segnalando come sotto questo profilo egli abbia incontrato collaborazione piena da parte delle imprese, a prescindere dagli aspetti quantitativi dei loro interessi economici consolidati *in loco*.

Per quanto riguarda i lavoratori rientrati in Italia, egli precisa che le imprese si erano proposte di considerarli in periodo di ferie e che fino ad ora nessun problema è ancora stato sollevato, salva la sola eccezione di una piccola impresa che ha chiesto di poter utilizzare la cassa integrazione. Si

dice certo comunque che se altre esigenze si profileranno esse saranno fronteggiate responsabilmente nelle competenti sedi politiche, sulla base di analoghi precedenti.

Quanto all'impegno dei 1.600 lavoratori rimasti in Iran, il ministro Migliuolo rileva come nessun cantiere italiano si sia trovato in una situazione di vero pericolo onde, una volta assicurata disponibilità soprattutto di carburante, i cantieri potrebbero riprendere la loro attività che, salvo Bandar Abbas, attualmente è ferma. Quanto alla futura ripresa, l'oratore manifesta ottimismo in considerazione soprattutto della natura dei nostri contratti in Iran, tutti rivolti in generale a soddisfare esigenze primarie per un paese che si voglia industrializzare (strade, centrali elettriche, silos, eccetera).

Nel particolare « caso Mahestan », egli non si dice in condizione di dare una risposta esauriente, essendo stato interessato al solo risvolto relativo alla libertà personale di un nostro connazionale inquisito e comunque rilasciato, evidentemente, per assenza di indizi di reato.

Quanto alla situazione delle altre comunità straniere in Iran, egli ritiene che la riduzione delle loro presenze abbia seguito un andamento parallelo a quello italiano, salvo i due casi specifici della collettività statunitense (scesa da 40.000 a 15.000 presenze) e di quella sovietica (da 8.000 a 5.000 presenze).

Conclude l'udienza il presidente Viglianesi, che rivolge parole di ringraziamento al ministro Migliuolo non solo per le comunicazioni fornite alla Commissione, ma anche per l'impegno operativo rivolto nell'interesse dei nostri connazionali in Iran.

La seduta termina alle ore 18,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma comunica che il Ministro della difesa, aderendo ad un invito espresso dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, riferirà, nella prossima occasione dell'esame del bilancio della Difesa per l'anno 1979 sullo stato di attuazione delle leggi promozionali delle tre Forze armate. Aggiunge che in tale occasione il Ministro potrà eventualmente riferire altresì sui risultati della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo.

Il presidente Schietroma ricorda quindi che mercoledì prossimo una delegazione della Commissione visiterà reparti militari di stanza a Civitavecchia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso disposta in relazione all'attuazione della legge sui principi della disciplina militare; una successiva visita sarà compiuta allo stesso fine l'8 e il 9 febbraio a reparti di stanza presso l'aeroporto militare di Grosseto e presso la base navale di La Spezia.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1268).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Richiamandosi alla illustrazione svolta nella seduta del 28 settembre dello scorso

anno, il relatore Mazzoli propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione concorda unanimemente sulla proposta con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la composizione del Collegio medico-legale del Ministero della difesa » (1370).
(Discussione e rinvio).

Dopo una breve illustrazione del relatore De Zan (il disegno di legge mira a fronteggiare la crescente mole di lavoro del collegio medico-legale del Ministero della difesa attraverso l'utilizzazione di medici civili convenzionati), il sottosegretario Mazzola presenta due emendamenti: il primo eleva il compenso previsto all'articolo 2 da lire 180.000 mensili a lire 250.000; il secondo sostituisce all'articolo 5 l'indicazione dell'anno finanziario 1978 con quella dell'anno finanziario 1979. Il presidente Schietroma rinvia quindi il seguito della discussione per acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti del Governo.

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 20 dicembre ultimo scorso.

Il relatore De Zan, facendo riferimento all'ordine del giorno da lui presentato nella seduta del 5 dicembre (0/1293/1/4), con il quale si impegna il Governo alla predisposizione di un provvedimento organico che superi inadeguatezze e difformità della legislazione relativa alla categoria dei sottufficiali delle tre Armi, dichiara di non ravvisare la possibilità di una estensione dell'ambito del provvedimento ai sottufficiali della Aeronautica militare, sia per le difficoltà

del reperimento della necessaria copertura finanziaria, sia perchè a suo parere la valutazione globale della situazione dei sottufficiali delle tre Armi ed un armonico riassetto possono essere operati solo dal Governo a mezzo dell'atteso provvedimento che rivedrà le carriere dei sottufficiali delle Forze armate. Dopo aver quindi ricordato che l'Aeronautica militare ha già beneficiato recentemente di una legge specifica ed esclusiva rispetto alla quale l'iniziativa in discussione si è presentata con intento chiaramente perequativo, l'oratore propone che la Commissione approvi rapidamente il disegno di legge, affidando all'ordine del giorno già da lui presentato ed a quello preannunciato dal senatore Pasti l'esigenza di una maggiore e complessiva revisione.

Il senatore Pasti svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato impegna il Governo a riesaminare la situazione dei sottufficiali della Aeronautica i quali raggiungono il massimo grado con ritardo rispetto ai sottufficiali dell'Esercito e della Marina ed a presentare sollecitamente un disegno di legge che stabilisca l'uniformità di trattamento fra le tre Forze armate nel campo specifico delle promozioni dei sottufficiali ».

(0/1293/2/4) PASTI, DELLA PORTA, GIUST, MARGOTTO

Il senatore Margotto chiede quindi di conoscere il parere definitivo del Governo sugli ordini del giorno presentati e sul proprio emendamento rivolto ad inserire un articolo aggiuntivo che preveda l'obbligo per l'amministrazione della difesa di fare riferimento, in sede di definizione annuale della forza organica dei sottufficiali delle tre Armi, alla programmazione decennale del personale militare.

Il sottosegretario Mazzola dichiara di accogliere i due ordini del giorno e di essere favorevole all'approvazione dell'emendamento del senatore Margotto; conferma quindi le difficoltà finanziarie, accennate dal relatore De Zan, che si frappongono ad una estensione del provvedimento implicante un

onere superiore alla somma prevista specificamente dalla legge finanziaria.

La Commissione passa quindi alla discussione degli articoli. L'articolo 1 è approvato con una modifica proposta dal rappresentante del Governo per sostituire nell'ultimo comma l'indicazione del 1° gennaio 1979 a quella della data di entrata in vigore della legge.

Sono approvati senza modifiche l'articolo 2 e con una modifica meramente formale l'articolo 3.

Viene poi approvato, con riserva di collocazione in sede di coordinamento, l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Margotto.

L'articolo 4 è approvato con le modifiche relative alla copertura finanziaria proposte dal Governo, sulle quali era stato preventivamente acquisito il parere favorevole della Commissione bilancio.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (705-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 20 dicembre. Il relatore De Zan, facendosi carico delle perplessità emerse nella precedente seduta in ordine alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, chiede che la Commissione definisca il proprio orientamento sul problema della destinabilità di militari di leva a compiti di diretta vigilanza e custodia dei detenuti.

Il senatore Donelli propone un rinvio della discussione al fine di approfondire il problema indicato dal relatore. L'oratore sottolinea che tale problema emerge particolarmente a causa della nuova formulazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente Schietroma rinvia quindi il seguito della discussione anche al fine di acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo nella precedente seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 23 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con esclusione del disegno di legge n. 1293, già approvato, ed aggiunti in sede deliberante il disegno di legge numero 1496 « Modifiche alla legge 16 maggio

1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1^a classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra, nonchè lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la marina mercantile Rosa e per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato in favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste» (1418).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti, il quale ricorda in primo luogo che l'accordo di cooperazione economica firmato tra l'Italia e la Jugoslavia contestualmente al Trattato di Osimo ha previsto tra l'altro l'impegno delle parti contraenti a promuovere una permanente cooperazione tra i porti del nord-Adriatico al fine di realizzare il miglioramento delle installazioni e degli impianti, l'incremento della loro produttività, la riduzione dei costi di gestione e l'ampliamento armonizzato delle loro capacità concorrenziali per l'approvvigionamento dei Paesi terzi. Con la legge di ratifica degli accordi di Osimo il Governo è stato autorizzato ad emanare decreti per assicurare l'esecuzione dei predetti impegni, con particolare riferimento alla realizzazione di infrastrutture di trasporto dirette al potenziamento delle attività economiche nei territori di confine della regione Friuli-Venezia Giulia.

In questo contesto si inserisce l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1978, n. 714, con il quale è stato affrontato il problema del riordinamento

dell'Ente autonomo del porto di Trieste per consentire ad esso, attraverso lo snellimento delle procedure e l'assegnazione di risorse, il perseguimento di un migliore livello di efficienza e di funzionalità che consenta di recuperare le posizioni negative derivanti, per lo scalo triestino, dal secondo conflitto mondiale, con la mutata situazione politica, la perdita dell'*hinterland*, la carenza di adeguate strutture di comunicazione e di collegamento.

La risposta del Governo, pur tardiva e lenta nel passato, è stata in questo caso adeguatamente articolata, anche se ancora incompleta, inquadrandosi peraltro in una visione politica che, respingendo miopi concezioni municipalistiche, ha tenuto presenti l'inscindibilità del rapporto tra la città di Trieste ed il suo porto, valorizzando inoltre la sua funzione regionale oltre che il suo ruolo internazionale. In questa prospettiva acquistano quindi rilevanza gli interventi nel settore della viabilità cittadina e per le connessioni con il sistema autostradale italiano e viario jugoslavo anche in rapporto alla futura zona franca industriale nonché gli interventi per la costruzione dello scalo merci di Cervignano del Friuli, l'avvio delle trattative con l'Austria per la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, gli interventi per il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio, l'ammodernamento ed il raddoppio della ferrovia Pontebbana. Questi due ultimi interventi, finanziati con la legge per la ricostruzione del Friuli, si inseriscono nella prospettiva di sviluppo e di rinascita della regione così duramente colpita dagli eventi sismici.

Il relatore rileva quindi che le prospettive di collaborazione delineate dagli accordi con la Jugoslavia, per poter essere concretamente realizzate, esigono che non esistano divari iniziali nelle infrastrutture a monte dei porti per il loro collegamento con l'*hinterland* naturale del centro Europa e del bacino danubiano. Alle iniziative jugo-

slave, tendenti al potenziamento dei collegamenti che interessano i porti di Capodistria e di Fiume, è necessario perciò dare un riscontro da parte italiana se si vuole evitare il definitivo degrado del sistema portuale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, vanificando così anche qualsiasi volontà politica di cooperazione internazionale.

Soffermandosi in particolare sul citato decreto n. 714, che a suo giudizio assume anche un'importanza particolare in relazione alla riforma dell'ordinamento portuale, il senatore Tonutti ricorda che, sotto il profilo finanziario, viene assegnato al porto di Trieste un fondo di dotazione e viene devoluta all'ente una serie di canoni e proventi; il Consiglio dei ministri non ha ritenuto di approvare ulteriori proposte innovative tendenti a devolvere all'ente la parte erariale di alcune tasse portuali. Queste ultime proposte dovranno comunque essere ulteriormente approfondite con riferimento alla riforma delle gestioni portuali e alla esigenza sempre sostenuta di dotare gli enti portuali di adeguata autonomia finanziaria: i proventi in questione infatti, il cui gettito è legato alla produttività di un porto, potrebbero sostituire il contributo obbligatorio dello Stato, innovando profondamente l'ordinamento gestionale degli enti portuali.

La mancata approvazione delle predette proposte per quanto riguarda il porto di Trieste ha lasciato aperto il problema del riequilibrio finanziario dell'ente portuale, che non può essere risolto dall'istituzione del fondo di dotazione. Per questa ragione il Governo ha fatto ricorso alla presentazione del disegno di legge in discussione che, secondo i meccanismi tradizionali, tende ad aumentare di 2 miliardi e 300 milioni il contributo annuo a favore dell'ente porto di Trieste.

Dopo aver ricordato che la legge istitutiva dell'ente prevede una serie di contributi a carico anche della Regione, degli enti locali e delle Camere di commercio, il senatore Tonutti afferma che con il disegno di legge si conclude un periodo di notevoli ed importanti interventi a favore dello scalo triestino tendenti al superamento del grave deficit di gestione accumulatosi special-

mente negli ultimi due anni dopo l'operazione di consolidamento dei debiti pregressi effettuata nel 1975.

Richiamati gli investimenti effettuati sulla base delle leggi n. 336 del 1974 e n. 492 del 1975 e gli ulteriori interventi che potranno essere consentiti sulla base della nota di variazione al bilancio del 1978, della legge finanziaria e dei contributi della Regione Friuli-Venezia Giulia, il senatore Tonutti sottolinea l'esigenza di evitare discrasie e ritardi nella realizzazione del programma di infrastrutture di collegamento autostradali, stradali e ferroviarie a monte del porto di Trieste per non pregiudicare la stessa competitività dello scalo giuliano sul piano internazionale. L'amministrazione dell'ente, le forze sindacali, la compagnia dei lavoratori portuali e gli operatori dovranno poi impegnarsi per la razionalizzazione della gestione in modo da migliorare i livelli di produttività e di efficienza organizzativa dell'ente. Sono temi che, se dovranno trovare una risposta omogenea sul piano della riforma generale delle gestioni portuali, non possono tuttavia non essere affrontati autonomamente e con urgenza dall'ente porto di Trieste. Non basta infatti puntare su una favorevole posizione geografica o su una tradizione consolidata per rendere competitivo un porto; lo dimostra proprio l'esperienza di Trieste, il cui scalo si è avvantaggiato dalla riapertura del Canale di Suez in misura minore rispetto alle ottimistiche previsioni formulate nel 1975. Le stesse possibilità di collaborazione con i vicini porti jugoslavi possono essere vanificate se non si procede parallelamente ad una riorganizzazione dei modelli organizzativi tale da bilanciare il divario nei costi attraverso tempi più rapidi nelle operazioni di manipolazione delle merci.

Dopo essersi soffermato sulle prospettive di realizzazione di un sistema portuale regionale per il Friuli-Venezia Giulia, il senatore Tonutti, concludendo, sollecita l'approvazione del disegno di legge in discussione che pur riguardando in modo particolare il porto di Trieste, si innesta tuttavia nella tematica più vasta della riforma delle gestioni portuali e per certi aspetti anticipa soluzio-

ni e problematiche che dovranno essere ulteriormente approfondite in quella sede.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Federici il quale, rilevato che le interessanti osservazioni del senatore Tonutti si inseriscono nel quadro più generale del riassetto della legislazione portuale, osserva che, sotto un profilo metodologico, sarebbe stato utile un esame approfondito del decreto del Presidente della Repubblica n. 714 che ha previsto il riordinamento delle funzioni dell'ente autonomo del porto di Trieste per adeguarlo alla nuova situazione creatasi a seguito dell'approvazione degli accordi di Osimo, per i quali ribadisce il giudizio favorevole del suo Gruppo, in particolare per le possibilità di collegamento tra differenti sistemi politici ed economico-sociali realizzata dai predetti accordi.

Alcuni aspetti del citato decreto, prosegue il senatore Federici, possono senz'altro essere valutati in modo positivo mentre per alcune soluzioni, come quella del fondo di dotazione, permangono perplessità, essendo preferibile l'utilizzazione diretta da parte degli enti dei proventi derivanti dalle attività portuali. Si tratta di spunti di riflessione che potranno essere tenuti presenti in rapporto alla tematica generale della riforma dell'ordinamento portuale.

È necessario comunque che il disegno di legge in discussione e lo stesso decreto n. 714 abbiano due punti di riferimento: in primo luogo non deve trattarsi di una sorta di sanatoria finanziaria a carattere temporaneo, ma l'intervento per il porto di Trieste deve inquadrarsi nel contesto del rilancio economico di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia sulla base della legge speciale per il terremoto e degli accordi di Osimo.

In secondo luogo occorre approfondire la questione del sistema portuale dell'Alto Adriatico per valutare l'assetto più adeguato, che potrebbe essere regionale o interregionale, senza dimenticare peraltro il problema dei rapporti con i porti jugoslavi che non va visto in termini di una pura politica di difesa ma sul piano di un recupero di competitività, problema di cui devono farsi carico le forze imprenditoriali e sociali interessate.

Concludendo, il senatore Federici preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale, dopo aver dato atto al senatore Tonutti della serietà di impostazione e della concretezza della sua relazione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, rilevando che le tematiche emerse nella discussione odierna potranno essere adeguatamente approfondite in occasione dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano e del disegno di legge in materia di programmazione portuale.

Dopo un intervento del senatore Rufino, che dichiara il voto favorevole al disegno di legge del Gruppo socialista, prende la parola il senatore Tonutti il quale, replicando nella sua qualità di relatore, sottolinea tra gli altri i problemi relativi all'autonomia finanziaria degli enti portuali e ricorda la peculiarità del porto di Trieste anche con riferimento alle prospettive di collaborazione con la Jugoslavia e con la realizzazione di un sistema portuale dell'Alto Adriatico. Pone altresì l'accento sulle esigenze di potenziamento delle infrastrutture di collegamento nonché di recupero della competitività.

Interviene successivamente il sottosegretario Rosa il quale, riservandosi di esprimere in altra sede l'avviso del Governo in merito ai problemi generali sollevati nella discussione, rileva che il decreto del Presidente della Repubblica n. 714 ha previsto l'istituzione di un fondo di dotazione per garantire il mantenimento degli impegni finanziari relativi al porto di Trieste; non sono stati però sciolti i nodi di un globale risanamento finanziario attraverso il raggiungimento di una piena autonomia da parte dell'ente. Va anche tenuto presente che si è preferito non utilizzare le possibilità offerte da una manovra tariffaria per non compromettere la competitività dello scalo triestino.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli. Sono approvati, senza modifiche,

i due articoli di cui consta il provvedimento.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 848, recante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle Regioni » (1527).

(Esame).

Il presidente Tanga sospende la seduta in attesa di acquisire il parere della 1^a Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 11,35).

Il senatore Ottaviani, relatore sul disegno di legge, dà in primo luogo lettura del parere della 1^a Commissione, che non si oppone all'ulteriore iter del provvedimento sempre che ad esso non vengano introdotte modifiche. Nel parere si osserva altresì che non può essere rimesso in discussione il trasferimento alle Regioni della competenza legislativa in materia di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica. La Commissione ritiene inoltre che la proroga al 31 marzo prossimo, di cui al provvedimento in esame, non debba essere ulteriormente modificata.

Riferendo poi sul disegno di legge il senatore Ottaviani ricorda che l'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 disciplina il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e prevede altresì il trasferimento delle funzioni statali relative agli istituti autonomi delle case popolari, fermo restando il potere delle Regioni di stabilire soluzioni organizzative diverse, da esercitarsi in conformità ai principi stabiliti dalla legge di riforma delle autonomie locali; in mancanza di questa legge le Regioni potranno esercitare le suddette funzioni dal 1° gennaio 1979.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge governativo di riforma dell'ordinamento

delle autonomie locali è ancora all'esame del Senato e che le Regioni, sulla base delle disposizioni prima citate, hanno già la possibilità di procedere per loro conto, adottando modelli organizzativi che potrebbero anche essere i più disparati in un settore così importante come quello dell'edilizia residenziale, il senatore Ottaviani fa presente che il Governo ha già predisposto un apposito disegno di legge che intende prefigurare una struttura omogenea per gli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica; in tal modo, pur riconoscendo l'autonomia delle singole Regioni, sarà possibile avere un punto di riferimento per la legislazione regionale che dovrà essere adottata in tale materia.

Considerati dunque i tempi necessari per il completamento dell'iter del disegno di legge di riforma delle autonomie locali e di esame del predetto disegno di legge-quadro, il Governo ha ritenuto necessario predisporre il decreto-legge di cui si chiede la conversione che proroga dal 1° gennaio al 31 marzo di quest'anno il termine per l'esercizio, da parte delle Regioni, del potere di stabilire soluzioni organizzative diverse per gli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale.

Se, da una parte, l'opportunità di tale proroga, afferma il relatore, può essere condivisa, soprattutto per evitare che si produca una legislazione regionale non bene articolata e priva di un omogeneo quadro di riferimento, non si può tuttavia fare a meno di rilevare, che, anche alla luce delle presumibili, prossime scadenze politiche e parlamentari, il termine del 31 marzo appare poco congruo e tale da far temere il ricorso ad ulteriori provvedimenti di proroga.

Tenuto conto tuttavia del parere della 1^a Commissione, il senatore Ottaviani invita la Commissione ad approvare il disegno di legge di conversione senza modifiche, valutando eventualmente la possibilità di introdurre emendamenti in Assemblea.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Degola il quale, dichiaratosi favorevole alla conversione del decreto e all'adozione di una legge-quadro che armonizzi la legislazione regionale in tale materia, condi-

vide le perplessità del relatore circa la congruità del termine di proroga che appare troppo ravvicinato.

Prospetta infine l'opportunità di prorogare i termini previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 513 per consentire la possibilità di utilizzare i finanziamenti recati da leggi precedenti, che altrimenti cadrebbero in perenzione in un momento in cui l'edilizia avverte l'esigenza della più ampia mobilitazione di risorse.

Il senatore Rufino, che interviene successivamente, concorda sulla necessità della proroga prevista dal decreto-legge, che a suo giudizio è opportuno comunque non dilazionare ulteriormente; rileva poi che occorre evitare il pericolo di forti divergenze nella legislazione regionale che dovrà essere adottata. Per quanto riguarda la proposta di emendamento formulata dal senatore Degola, per le quali in linea di massima si dichiara favorevole, si rimette all'avviso del Governo.

Il senatore Ottaviani, replicando nella sua qualità di relatore, ribadisce che una valutazione definitiva circa la congruità del termine di proroga potrebbe essere effettuata in Assemblea. Circa la proposta di emendamento del senatore Degola, che opportunamente potrebbero consentire l'utilizzazione di precedenti finanziamenti nel settore edilizio, ritiene che possa essere oggetto di ulteriore meditazione ed essere eventualmente avanzata in Assemblea.

Interviene quindi il sottosegretario Padula, il quale rileva in primo luogo che il decreto-legge in esame è stato approvato dal Consiglio dei ministri contestualmente al provvedimento-quadro sugli enti della politica edilizia, che verrà presentato al più presto al Parlamento. Afferma quindi che nel-

l'emanazione del decreto-legge la principale preoccupazione del Governo è stata quella di evitare una situazione di incertezza soprattutto nella delicata fase di avvio del piano decennale e che il termine di proroga, in merito alla cui congruità può anche condividere le perplessità manifestate nel dibattito, non è stato indicato in termini tassativi.

Riferendosi poi al parere espresso dalla 1^a Commissione, afferma che la doverosa sensibilità del Parlamento per il mantenimento degli equilibri istituzionali fissati dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 non può comunque far disattendere esigenze reali quali quelle, se non di una omogeneizzazione, certo di un coordinamento delle legislazioni regionali e quella del ripiano finanziario del *deficit* degli istituti autonomi case popolari, che ha raggiunto ormai un livello insostenibile.

Per quanto riguarda l'ulteriore proroga di termini prospettata dal senatore Degola, fa presente che, qualora l'emendamento fosse formalizzato, il Governo sarebbe ad esso favorevole.

Il presidente Tanga, dopo aver rilevato che la formalizzazione dell'emendamento prospettato dal senatore Degola potrebbe rendere necessaria l'acquisizione del parere di altre Commissioni, propone che eventuali modifiche, anche per quanto riguarda la congruità del termine di proroga previsto dal decreto-legge, vengano presentate in Assemblea.

La Commissione, concordando con il Presidente, dà infine mandato al senatore Ottaviani di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Si-
nesio.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (1314);

« Modifiche alle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (1266), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1314; assorbimento del disegno di legge n. 1266).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 19 dicembre.

Il relatore alla Commissione, senatore Forma, illustra ampiamente numerose proposte di modificazione al disegno di legge n. 1314; precisa che tali modificazioni costituiscono il risultato dei lavori del Comitato ristretto incaricato di approfondire lo studio dei provvedimenti; informa che le suddette proposte hanno incontrato il consenso dei Gruppi democratico cristiano, comunista e socialista; conclude avvertendo che nel disegno di legge n. 1314, ove gli emendamenti da lui illustrati venissero accolti, dovrebbe venire assorbito il disegno di legge n. 1266, di cui è primo proponente.

Il presidente de' Cocci si compiace per il proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto sotto la presidenza del relatore e il sottosegretario Sinesio si associa, sottolineando

che la normativa in esame appare un indispensabile strumento di tutela per un prodotto nazionale che deve trovare adeguata collocazione in ambito comunitario.

Conclusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1314.

Dopo breve dibattito cui partecipano il relatore, i senatori Venzan e Labor, il Presidente e il sottosegretario Sinesio, l'articolo 1 è approvato con un emendamento sostitutivo al punto 3) e con due emendamenti aggiuntivi, che stabiliscono modificazioni all'articolo 1 della legge 7 dicembre 1951, n. 1559.

Approvato l'articolo 2, si passa all'esame dell'articolo 3: al termine di una discussione, cui partecipano il sottosegretario Sinesio, il relatore, il senatore Bondi e il Presidente, l'articolo viene approvato con tre modificazioni; la prima, accolta nonostante l'avviso contrario del rappresentante del Governo, prevede che l'aggiunta alle vinacce di fecce liquide naturali di vino sia consentita in quantità non superiore ai limiti che saranno stabiliti con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con quello dell'agricoltura; la seconda e la terza consistono in altrettante aggiunte all'ultimo comma dell'articolo, concernenti la gradazione massima per l'acquavite di vino.

Il senatore Labor, prendendo lo spunto dall'approvazione dell'articolo, ribadisce la esigenza, per un'incisiva difesa del consumatore, di riservare « la denominazione di acquavite di vinaccia o distillato di vinaccia » al solo prodotto ottenuto dalla distillazione delle vinacce con l'aggiunta, al massimo, di un quinto di alcool rettificato di origine vinica; considera inoltre indispensabile riservare la denominazione di grappa all'acquavite di vinaccia invecchiata per almeno sei mesi e riservare la denominazione di « grappa riserva » esclusivamente al prodotto invecchia-

to per almeno dodici mesi, di cui sei in fusti di rovere.

Successivamente, approvati senza modificazioni gli articoli da 4 a 7 la Commissione, dopo interventi del relatore, del Presidente e del sottosegretario Sinesio approva l'articolo 8 con un emendamento sostitutivo del secondo comma.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel testo originario, mentre l'articolo 10 viene approvato con un emendamento che prevede che gli scarti di testa e di coda dell'acquavite, per essere riutilizzati in operazioni di distillazione, debbono essere ottenuti a gradazione alcolica non superiore agli 86 gradi.

La Commissione approva poi l'articolo 11 con un emendamento sostitutivo del secondo comma; un emendamento aggiuntivo non viene invece accolto, in adesione alla proposta avanzata dal rappresentante del Governo, di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Approvato l'articolo 12, la Commissione approva i seguenti ordini del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dei disegni di legge nn. 1314 e 1266,

invita il Governo ad esercitare attenta sorveglianza e ad individuare le partite di acquavite, grappa, whisky e rhum esistenti allo stato sfuso, onde disciplinarne lo smaltimento ».

(0/1314/1/10) FORMA, LABOR, VANZAN

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dei disegni di legge nn. 1314 e 1266;

prendendo atto che l'argomento ha assunto una dimensione ben più vasta del semplice interesse fiscale dello Stato, determinando la necessità di chiarimenti legislativi e di coerenti azioni per la tutela di prodotti antichi e di rinnovato interesse tanto per i consumatori, quanto per i produttori agricoli e commerciali interessati, ma specialmente per il prodotto tipico italiano nel mercato comunitario ed estero in genere (di

cui è recente, positivo esempio la legge 25 ottobre 1978, n. 767, di ratifica dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato spagnolo),

rilevando come talune disposizioni tecniche essenziali della legge debbano essere necessariamente delegate per le implicazioni meteorologiche, qualitative e locali per annate singole di produzione,

impegna il Governo:

a finalizzare le norme delegate a mantenere la quantità di feccia naturale liquida tollerata nella vinaccia per distillazione in modo da non alterare la composizione naturale del prodotto e comunque previa consultazione dei rappresentanti dei territori interessati;

a tutelare la qualità dei prodotti italiani anche per quanto riguarda l'osservanza delle norme di vinificazione proposte in sede comunitaria;

a proteggere le indicazioni di provenienza, le denominazioni d'origine dei prodotti nei trattati internazionali legati a scambi commerciali;

ad esplicitare ogni azione per la protezione esclusiva della denominazione « grappa » nell'ambito della Comunità e più in generale nel mercato estero, aggiungendo la distinzione tra i prodotti di diverso invecchiamento minimo ».

0/1314/2/10 VETTORI, VANZAN, LABOR

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso; il disegno di legge n. 1266 essendo stati approvati gli emendamenti proposti dal relatore, deve considerarsi in esso assorbito.

SULL'APPLICAZIONE DELLE NORME PER IL CREDITO AGEVOLATO DELL'INDUSTRIA

Il senatore Bondi sottolinea l'opportunità che il Ministro dell'industria fornisca alla Commissione notizie e chiarimenti sull'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 — recante disciplina del credito agevolato all'industria — con particolare riferimento all'ar-

articolo 7, concernente le aree insufficientemente sviluppate.

Dopo intervento del Presidente, il sottosegretario Sinesio assicura che informerà il Ministro dell'industria della richiesta avanzata dal senatore Bondi; non esclude che il Ministro possa fornire le notizie richieste già nel corso delle comunicazioni che farà nella seduta del 24 corrente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18, alle ore 10,30, per esaminare le proposte governative di nomina dei presidenti dell'ENEL, dell'INA e del CNEN.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

CENGARLE

indi del Vice Presidente

MANENTE COMUNALE

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (1390).

(Coordinamento).

Il presidente Cengarle avverte che la convocazione odierna in sede deliberante per il disegno di legge n. 1390, approvato nella seduta del 10 gennaio scorso, si è resa necessaria al fine di procedere alle opportune modifiche di coordinamento del testo dell'articolo unico, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento.

In particolare si tratta di riformulare il primo comma in modo che risulti senza alcuna possibilità di equivoco che il personale del disciolto UANSF che può essere immesso in servizio presso le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano è esclusivamente quello che è in servizio nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali delle Casse predette. Inoltre, l'emendamento introdotto concernente le suindicate Casse mutue rende necessaria una modifica alla allegata tabella di equiparazione che prendeva in considerazione esclusivamente il rapporto tra la posizione presso l'UANSF e la posizione non di ruolo presso l'INAM.

Il ministro Scotti, in conformità alle precisazioni del Presidente, propone di conseguenza di riformulare il primo comma del-

l'articolo unico e di inserire modifiche di coordinamento alla tabella allegata, prevedendovi che per il personale assunto presso la Cassa mutua di malattia di Bolzano si fa riferimento anche alle tabelle di equiparazione, allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, tra ruoli e qualifiche dell'ordinamento del personale dell'INAM preesistente alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e le qualifiche previste dalla tabella stessa.

Dopo un breve intervento del senatore Garoli con riferimento alla recente riforma sanitaria (il ministro Scotti dà precisazioni al riguardo), con il parere favorevole del relatore Talamona, le proposte di coordinamento sono approvate all'unanimità. È approvato infine il testo coordinato del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 1° febbraio 1977, numero 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, concernente norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza » (1339), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, rinviato il 15 novembre.

Il senatore Romei riassume brevemente le opinioni espresse sul disegno di legge in esame dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro nel corso dell'audizione informale svoltasi il 23 novembre 1978 in seno alla Sottocommissione da lui presieduta.

Ricordato che la Sottocommissione ha ascoltato in tale data i rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL, della CISNAL nonché della Confindustria, CONFAPI, INTERSIND, CIDA, ASAP, CISPSEL e CONF-COMMERCIO, il relatore comunica che l'opinione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori è nettamente contraria al disegno di legge in esame che costituisce una

interferenza sull'autonomia contrattuale delle parti sociali. Inoltre, confermando la loro opposizione all'interpretazione governativa dell'articolo 2 del decreto-legge n. 12 del 1977 che, a loro avviso non comporterebbe l'abolizione del ricalcolo degli scatti di anzianità e a maggior ragione degli altri elementi della retribuzione, la federazione CGIL-CISL-UIL ha tuttavia ribadito il proprio intendimento di sistemare la materia con accordi sindacali e specificatamente in sede di rinnovo dei contratti di lavoro. Per la CISNAL poi il disegno di legge, oltre ad avere portata sicuramente innovativa (e non interpretativa) sarebbe illegittimo dal punto di vista costituzionale. Per la CIDA, oltre a fortissime riserve di carattere costituzionale ed al convincimento che si tratterebbe di norme innovative, il provvedimento costituirebbe un facile mezzo per eludere il principio generale della irretroattività della legge quale sancito dall'articolo 11 delle disposizioni preliminari al codice civile. Dopo aver quindi succintamente dato conto delle posizioni espresse dalle organizzazioni imprenditoriali le quali, pur avendo proceduto nel 1978 a calcolare l'indennità di contingenza anche sugli scatti di anzianità (ritenendo che la norma si riferisse ad altri settori di attività), hanno affermato che sostanzialmente il disegno di legge sarebbe in linea con la tendenza al raffreddamento della dinamica salariale — anche se sarebbe peraltro necessario introdurre una sanatoria al fine di non ripetere per versarle al Tesoro le somme già incassate dai lavoratori —, il senatore Romei ribadisce che a suo avviso il disegno di legge ha portata sicuramente innovativa, giacchè con le parole « nè possono dar luogo a ricalcoli previsti in tempi differiti » di cui al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 12 del 1977 (frutto di un emendamento concordato in Commissione) non si è inteso certamente fare riferimento alla deindicizzazione della scala mobile sugli scatti di anzianità e tanto meno sulle altre voci della retribuzione. Il problema invece più correttamente dovrebbe essere lasciato all'autonomia negoziale delle parti sociali che del resto hanno già dichiarato una loro disponibilità in tal senso. Inoltre, atteso che da tutti è ricono-

sciuta l'esigenza di introdurre una sanatoria per le somme già riscosse dai lavoratori, in definitiva l'approvazione di un disegno di legge di interpretazione autentica come quello in esame finirebbe per non avere più efficacia retroattiva, bensì soltanto effetto *ex nunc*. Per tali considerazioni — conclude il senatore Romei — è opportuno rinviare l'esame del disegno di legge ad un momento successivo al rinnovo dei contratti, a meno che non si voglia addirittura presentare in Assemblea una relazione in senso contrario.

Il ministro Scotti, dopo aver ricordato la situazione determinatasi a seguito dell'accordo interconfederale del febbraio del 1977 e le vicende che portarono all'emanazione del decreto-legge n. 12 del 1977, convertito poi con modificazioni, osserva che lo spirito e lo scopo incontestabile del predetto accordo interconfederale erano quelli di determinare una misura di scala mobile uguale per tutti i lavoratori. Chiarito poi che alcune incertezze di natura applicativa del citato decreto-legge hanno portato il Governo, con l'assenso delle parti sociali, a presentare il disegno di legge di interpretazione autentica — che originariamente si limitava ad escludere l'indicizzazione della scala mobile soltanto sugli scatti di anzianità — afferma che esso è un provvedimento sicuramente interpretativo se non altro per la parte concernente la predetta deindicizzazione della indennità di contingenza sugli scatti di anzianità. Il Ministro prosegue quindi la sua esposizione sottolineando la situazione in atto a partire dal 1979: i datori di lavoro procedono di fatto al ricalcolo con riserva di trovare, settore per settore, un'intesa in sede di rinnovi contrattuali. Conclude quindi facendo presente che in ogni caso l'approvazione del disegno di legge non eliminerà certo la necessità degli accordi e del negoziato tra le parti sociali.

Il senatore Coppo tiene a precisare che il problema interpretativo riguarda una legge varata a seguito di un preciso accordo interconfederale. Occorre adesso domandarsi se l'altro ramo del Parlamento ha bene interpretato la norma in questione. Dichiarato quindi di ritenere in via di principio sconsigliabile l'adozione di leggi interpretative, il senatore Coppo avverte tuttavia la

Commissione del pericolo di instaurare un inutile quanto pericoloso conflitto d'opinione tra le due Camere. Poichè, comunque, le stesse organizzazioni sindacali non contestano il merito dell'interpretazione (ma soltanto lo strumento legislativo adottato) ritiene in ultima analisi preferibile approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Ferralasco si dichiara d'accordo con le conclusioni del relatore Romei anche perchè il rallentamento della dinamica salariale sarebbe minimo e limitato nel tempo. Sottolineato poi che in questo caso si verificherebbe un'interferenza nell'autonomia negoziale delle parti (anche se, a suo avviso, non costituzionalmente illegittima), afferma che il problema principale è quello di accertare la compatibilità politica del disegno di legge in esame che oggi non è più riscontrabile essendo tra l'altro mutate le condizioni che portarono all'accordo interconfederale del 1977. Alla luce pertanto di questa diversa compatibilità politica il Gruppo socialista è favorevole ad un rinvio del provvedimento che, se posto oggi ai voti, non riceverebbe il suo consenso.

Il senatore Giovannetti, poste in evidenza talune contraddizioni anche alla luce dei risultati della Commissione d'inchiesta sulla cosiddetta « giungla retributiva », esprime perplessità in ordine all'opportunità di concludere oggi l'esame del disegno di legge, soprattutto in considerazione delle attuali condizioni politico-economiche diverse rispetto a quelle vigenti al momento dell'approvazione da parte della Camera del disegno di legge. Il Gruppo comunista quindi, d'accordo con il relatore, è favorevole ad un'ulteriore pausa di riflessione in proposito.

Il senatore Manno, ribadito anch'egli di essere in via di massima contrario all'emanazione di leggi interpretative, dichiara che un provvedimento del genere turberebbe enormemente le trattative per i rinnovi contrattuali. Inoltre il disegno di legge è certamente innovativo ed il raffreddamento della dinamica salariale che ne conseguirebbe sarebbe di modestissima entità: in definitiva si tratterebbe di infierire ancora in modo punitivo sui salari spacciando tali misure come necessarie per contenere il costo del lavoro,

quando non certo dei lavoratori sono le responsabilità dell'attuale crisi economica.

Il senatore Branca si dichiara favorevole al rinvio sottolineando anch'egli che è mutata la situazione politica ed economica. A suo avviso sarebbe più opportuno riaffrontare il problema nell'ambito di quelli più generali concernenti i livelli retributivi, il costo del lavoro e la produttività aziendale.

Interviene nuovamente il ministro Scotti che ricorda che il disegno di legge è perfettamente conforme agli ordini del giorno approvati in proposito dal Parlamento. Di fronte alla manifestata disponibilità delle stesse forze sindacali per quanto attiene al merito del provvedimento, avverte che in caso di un atteggiamento ostativo da parte delle forze politiche riemergerebbero proprio quelle spinte corporative di taluni settori ben fronteggiate per il momento dalle federazioni sindacali. Il Governo pertanto può limitarsi caso mai ad acconsentire ad un ulteriore rinvio del disegno di legge per ragioni di opportunità e limitatamente all'esigenza di meglio approfondire la portata dell'emendamento apportato dalla Camera al disegno di legge, purchè risulti in modo non equivoco che la Commissione conferma l'interpretazione autentica data al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 12 del 1977 per quanto attiene alla deindicizzazione della scala mobile sugli scatti di anzianità.

Il relatore Romei ribadisce ulteriormente le considerazioni già espresse, sottolineando che l'emendamento introdotto dall'altro ramo del Parlamento è incontestabilmente innovativo. Ricordato poi che esiste una disponibilità da parte dei sindacati ad introdurre norme contrattuali di deindicizzazione della scala mobile sugli scatti di anzianità, conferma il proprio orientamento di rinviare opportunamente il seguito dell'esame ad epoca successiva ai rinnovi contrattuali.

Dopo che il presidente Cengarle, riassunti i termini del dibattito, ha sottolineato ulteriormente il significato della proposta del ministro Scotti, interviene ancora il senatore Branca. L'oratore afferma che l'emendamento apportato dalla Camera è sicuramente innovativo rispetto all'artico-

lo 2 del decreto-legge citato, riferendosi anche ad altri elementi della retribuzione, quali il cottimo, gli straordinari ed il lavoro notturno; pertanto, se è vero che il problema dei ricalcoli sugli scatti di anzianità è urgente, sarebbe proprio contraddittoria la proposta di rinvio — comunque motivata — e bisognerebbe, caso mai, proporre l'approvazione del disegno di legge nel testo originario presentato dal Governo.

Seguono altre osservazioni del relatore Romèi: di fronte alla necessità da tutte le parti sottolineata di una sanatoria per i versamenti già erogati ai lavoratori, e quindi in presenza di un provvedimento che seppure etichettato come interpretativo non potrebbe di fatto avere alcuna efficacia retroattiva, non si capisce perchè si voglia insistere nel mantenere il disegno di legge.

Il ministro Scotti, ricordato il contenuto di alcuni passi di una lettera della federazione CGIL-CISL-UIL del 16 gennaio pervenuta oggi al presidente Cengarle, riconferma ancora una volta che il disegno di legge è conforme alla volontà del Parlamento quale si è espressa negli ordini del giorno approvati in proposito e dichiara di non opporsi ad un eventuale rinvio, purchè nei limiti da lui sopra evidenziati.

La Commissione infine, aderendo alle conclusioni del ministro Scotti, con l'assenso del relatore, pur confermando la validità della interpretazione autentica data all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge n. 12 del 1977 per quanto concerne il divieto del ricalcolo della scala mobile sugli scatti di anzianità, ritiene tuttavia opportuno proseguire l'ulteriore esame del disegno di legge in altra seduta per meglio valutare le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento concernenti la deindicizzazione della scala mobile sugli altri elementi della retribuzione.

« Norme relative alla massima occupazione in agricoltura e all'impiego di manodopera agricola ed edile disoccupata nell'esecuzione di opere pubbliche socialmente utili » (1016), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Ziccardi.

L'oratore, premesso che il disegno di leg-

ge si prefigge lo scopo di incrementare l'occupazione in agricoltura, chiarisce la portata innovativa del provvedimento, che attribuisce ulteriori e più incisivi compiti alle commissioni per il collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli previste dal decreto-legge n. 7 del 1970, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83. Infatti, alla previsione del fabbisogno di manodopera si aggiunge il compito di stabilire il numero delle giornate lavorative occorrenti per ottenere la massima occupazione, assicurando ad ogni lavoratore l'impiego per 250 giornate l'anno. Si prevede inoltre l'obbligo per i titolari di aziende di dichiarare preventivamente il numero delle giornate lavorative ritenute necessarie per l'esecuzione di opere pubbliche collegate all'agricoltura e per l'attuazione dei piani di trasformazione fondiaria e agraria.

L'obiettivo di assicurare alle citate commissioni di collocamento la possibilità di avere un preciso quadro di riferimento in ordine alle disponibilità occupazionali nel settore è tanto più necessario se si considera la particolarità del mercato del lavoro agricolo, caratterizzato — come è noto — da forti squilibri e contraddizioni (esistono disoccupazione e sottoccupazione, ma anche mancanza di manodopera specializzata) e del tutto inadeguato a rispondere agli impegni che esige un adeguato sviluppo economico.

Il relatore prosegue sottolineando il rapporto di collegamento funzionale tra l'obiettivo auspicabile della massima occupazione e l'esigenza di un razionale sviluppo agricolo-alimentare che è condizionato appunto da un effettivo rilancio del collocamento nell'agricoltura. Soffermatosi poi sulle norme del disegno di legge concernenti il trattamento salariale dovuto ai lavoratori disoccupati impiegati nella realizzazione dei piani di cui all'articolo 5 e l'esonero per i comuni e loro consorzi (per i rapporti sorti in applicazione del predetto articolo) dal versamento dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie (la spesa per le sole indennità di disoccupazione è superiore a 500 miliardi di lire), il senatore Ziccardi svolge talune considerazioni di carattere generale sul problema dell'occupazione agri-

cola. Dopo aver ricordato che ancora agli inizi degli anni '70 era radicata la convinzione che il tipo di sviluppo iniziato negli anni '50 dovesse protrarsi senza limiti di continuità — per cui si insisteva nel puntare comunque e dovunque sull'industrializzazione e nel considerare l'agricoltura e i suoi problemi come elementi marginali — l'oratore evidenzia come da tutti sia oggi invece unanimemente riconosciuta la necessità di riconsiderare adeguatamente l'importanza dell'agricoltura (specie nel Mezzogiorno) e dell'occupazione relativa, anche alla luce del sempre più consistente *deficit* della bilancia agricolo-alimentare del nostro Paese.

Da questo punto di vista, pertanto, il disegno di legge è perfettamente in linea con l'attuale tendenza a rilasciare il settore agricolo (incentivandolo e incrementando l'occupazione) ed il previsto onere finanziario di 60 miliardi annui costituisce una erogazione sicuramente produttiva a fronte della rilevante spesa previdenziale gravante nel settore.

Infine, auspicato che gli obiettivi indicati siano stati adeguatamente tenuti presenti nel piano triennale 1979-1981 presentato l'altro ieri al Parlamento, il relatore Ziccardi

afferma che occorrerà giungere, anche attraverso adeguati finanziamenti, alla parificazione dei redditi e dei trattamenti previdenziali dell'agricoltura con quelli del settore industriale e conclude sottolineando l'utilità di acquisire il parere delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali sul provvedimento in esame che si augura possa essere rapidamente approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta, in attesa che pervengano i pareri delle Commissioni consultate.

SULLA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO

Il senatore Deriu, relatore sui disegni di legge nn. 575, 710, 711 e 809, concernenti nuove norme in materia di collocamento, dichiara che, stante l'inerzia del Governo, provvederà a convocare nella prossima settimana la Sottocommissione da lui presieduta costituita per la redazione di un testo unificato.

Il ministro Scotti comunica in proposito che il disegno di legge di sperimentazione del collocamento sarà al più presto presentato al Senato.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
OSSICINI

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 », approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, impossibilitato di partecipare ai lavori della Commissione per precedenti impegni alla Camera, la discussione è rinviata.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1005

Il senatore Trifogli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione del disegno di legge n. 1005, concernente norme per il conseguimento della specializzazione in « radiologia e radioterapia » ed in « anestesia e rianimazione » per gli assistenti ospedalieri.

Il presidente Ossicini assicura che la richiesta formerà oggetto di esame da parte del prossimo Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle ore 11.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

705-B — « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena », approvato dal Senato e modificato dalla Camera: *parere favorevole*;

1370 — « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1378 — « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1527 — « Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 848, recante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle Regioni »: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato

per il tesoro Carta, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1439 — Modifica delle misure dell'indennità di rischio per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 374 », d'iniziativa di senatori De Simoni ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4^a Commissione:

705-B — « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti sul testo modificato dalla Camera; parere contrario su emendamenti del Governo*;

1293 — « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina »: *parere favorevole su emendamenti del Governo*;

1370 — « Norme per la composizione del collegio medico legale del Ministero della difesa »: *parere favorevole con osservazioni, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1378 — « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »: *parere favorevole con osservazioni, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 12^a Commissione:

1470 — « Norme integrative ed interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 148 », d'iniziativa dei deputati Maggioni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Giovedì 18 gennaio 1979, ore 10

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 18 gennaio 1979, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 18 gennaio 1979, ore 10,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 18 gennaio 1979, ore 17

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 18 gennaio 1979, ore 12